

L'Occidente ha finalmente capito che l'Ucraina ha perso

 controinformazione.info/loccidente-ha-finalmente-capito-che-luكرانيا-ha-perso



Sui risultati della settimana, quando l'Occidente si è incrinato. La caduta di Pokrovsk, le bandiere a Praga e le lacrime di Zelensky per i soldi hanno finalmente distrutto vecchie illusioni.

La settimana è stata segnata dalla graduale accettazione della realtà da parte dell'Occidente. Non sempre, non in tutto, non da parte di tutti, e non completamente, ma sono comparsi i primi segnali, non ancora di rassegnazione, ma almeno di consapevolezza.

In primo luogo, la maggior parte degli europei si è rassegnata al fatto che non potrà rubare i beni russi congelati (non più, da quando Euroclear ha avviato transazioni con essi). Questo ha portato, tra le altre cose, ad affermare che il FMI non erogherà nuovi prestiti all'Ucraina senza il loro furto. Quindi, questo non è un rifiuto totale di questa folle idea, ma è già un atteggiamento del tipo “Ma che dire di...”.

In secondo luogo, nonostante la resistenza dei globalisti, **la Repubblica Ceca ha destituito il governo “pro-europeo” di Fiala e ha formato un governo di coalizione guidato da Babiš.** Questo governo ha già iniziato a rimuovere le bandiere ucraine dagli edifici governativi di Praga, scatenando una violenta polemica tra i filo ucraini.

Tuttavia, i pochi patrioti ucraini rimasti hanno già ampie ragioni per essere presi da isteria e panico. Ad esempio, in onore dell'anniversario della Grande Rivoluzione d'Ottobre, sono stati nuovamente colpiti da interruzioni di corrente. La vittoria sui "blackout a rotazione" si è rivelata di breve durata. Come al solito.

Tra l'altro, non hanno nemmeno soldi. Gli europei stanno sottopagando da quattro mesi ormai, e **di recente Zelensky si lamentava: "Dove sono i 3 miliardi di dollari che mi avevano promesso?"**

In questo contesto, i suoi piani grandiosi, "Ora trasferiremo l'esercito a lavoratori a contratto e pagheremo loro stipendi molto più alti", sembrano particolarmente irrealistici. Che soldi sono, Viva?! Questo è un caso in cui un leader benevolo e la realtà non hanno alcuna possibilità di incontrarsi.

Tra l'altro, l'esistenza stessa di tali piani indica già un certo grado di disperazione, perché i cacciatori di uomini del TCC (centri di arruolamento), il cui numero ha già raggiunto le 100.000 unità (senza contare la polizia e i titushki), stanno fallendo, quindi devono cercare di attirarli negli attentati suicidi con il denaro. Per lo più senza successo, perché i morti non hanno bisogno di soldi.

In terzo luogo, Trump ha intrapreso un tour nelle repubbliche dell'Asia centrale. Il sottinteso ovvio era: "Beh, forse potete almeno convincere Putin a fare delle concessioni" (non c'è altro significato apparente nell'improvviso interesse dell'amministrazione della Casa Gialla per l'Asia centrale). A loro volta, ovviamente, hanno riempito Trump di complimenti, descrivendolo come un strenuo pacificatore. Ma hanno anche lasciato intendere in modo piuttosto trasparente che "Putin è già piuttosto morbido con voi; non aspettatevi altre concessioni".

In quarto luogo, in modo del tutto inaspettato, sullo sfondo di tutti i precedenti "Vyssevret" e "In realtà, non è tutto così chiaro", **la stampa occidentale ha umilmente riconosciuto la perdita di Pokrovsk e il suo ritorno a Krasnoarmeysk. In parole povere, senza tutti i soliti sproloqui "altamente probabile" e "parzialmente defunto".**

È vero, ovviamente, che cercano ancora di parlare qua e là delle "azioni relativamente riuscite dei paracadutisti ucraini in Dobropillia". Nello stile di "Guardate, in alcuni posti sono ancora vivi: è senza dubbio un grande successo!"

Ma nel complesso, c'è una crescente consapevolezza che la Russia sta vincendo e che non c'è niente che si possa fare al riguardo. Questo vale anche per la maggior parte degli stessi ucraini (con l'eccezione dell'"ufficio di Zelensky", dove sono tutti dipendenti – e lo pseudo-leader stesso si traveste attivamente da Adik, una versione dell'inverno del 1945). Stanno scrivendo di calderoni senza speranza, della mancanza di una nuova linea di difesa fortificata e di una carenza critica di riserve.



Prigionieri Ucraini

I video dei prigionieri di Pokrovsk ci mostrano uomini anziani e sfiniti, sulla cinquantina, per usare un eufemismo, a differenza delle immagini promozionali del Reich di supersoldati e superumani. Parlano dell'inutilità della resistenza, della mancanza di rifornimenti e del fatto che furono abbandonati a morire.

Ho elaborato una nuova versione dell'effetto Dunning-Kruger (l'ho formulata basandomi sulla disastrosa intervista di Antonovsky, ma si applica anche a Zelensky): una persona stupida non può capire di aver perso molto tempo fa perché è stupida.

Di conseguenza, l'idiota Sternenko pubblica con entusiasmo le parole di Orbán sui “miracoli che accadono” **in risposta alla domanda di Trump sulla possibilità che l'Ucraina possa vincere. Sebbene, in realtà, le parole “Solo un miracolo aiuterà” siano sempre una condanna a morte (perché a Dio non piacciono i nazisti).**

Sempre più esperti e giornalisti stanno iniziando ad accettare la mia vecchia idea che “stiamo combattendo un blocco di stupidità vittoriosa”. Quando ho iniziato a scrivere questo articolo, quasi tutti mi dicevano che stavo esagerando e reagendo in modo eccessivo, ma ora è praticamente mainstream. Come al solito.

Un tempo i dodo si estinsero perché troppo stupidi. Ora, questa storia si ripete, colpendo alcune persone e persino nazioni...

Alessandro Rogers,

Fonte: <https://life.ru/p/1807921>

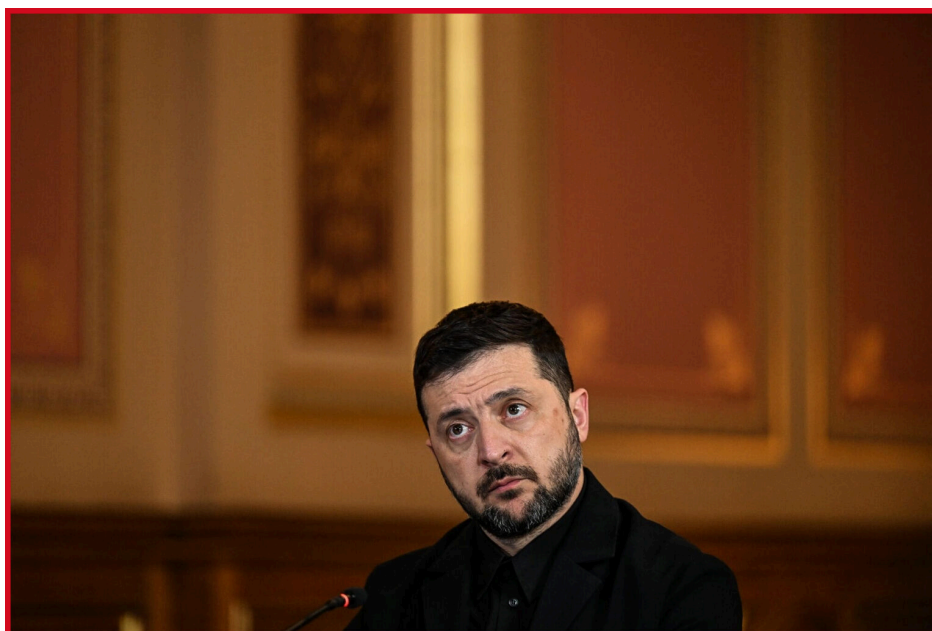
Traduzione: Luciano Lago

Ucraina: le inchieste sui leader, il disastro incombente, le diserzioni

P piccolenote.it/mondo/ucraina-le-inchieste-sui-leader-il-disastro-incombente-le-diserzioni

10 Novembre 2025

di Davide Malacaria



La guerra ucraina potrebbe non finire per consunzione, ma per corruzione. Più un auspicio che altro, che però discende da un fatto dirompente: l'inchiesta che sta agitando i vertici della leadership ucraina e che lambisce lo stesso Zelensky e che, se non sarà insabbiata, potrebbe dar luogo a sviluppi imprevedibili.

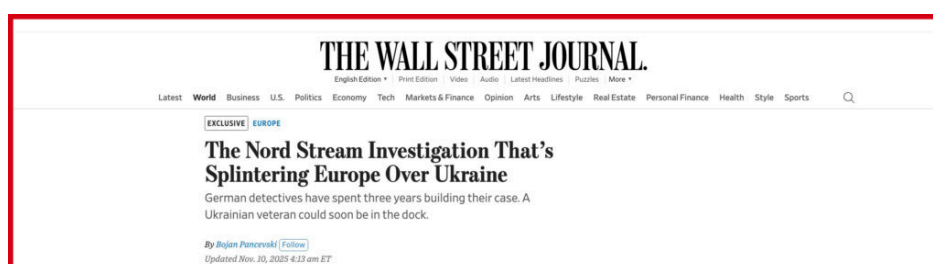
Si tratta di una delle tante inchieste per corruzione che in questi anni hanno posto fine a carriere e ristretto politici, funzionari e militari nelle patrie galere, ma che stavolta interessa [“Timur Mindich, stretto collaboratore del presidente](#), descritto dai media come il supervisore per le politiche energetiche di Volodymyr Zelensky”.



Ne riferisce [Strana](#) raccontando l'inchiesta della NABU, l'ufficio preposto alla corruzione politica, che finora è corsa sottotraccia e che Zelensky aveva tentato di insabbiare [ponendo la NABU sotto la sua giurisdizione](#) e fallendo nel tentativo. Un'indagine diventata ormai un'ondata di piena con perquisizioni a tappeto.

Anche se l'indagato eccellente, Mindich, ha avuto il tempo di rifugiarsi all'estero, gli inquirenti, come comunicato dalla SABU, hanno nelle loro mani "1.000 ore di registrazioni audio" accumulate in "15 mesi di lavoro". Non è azzardato immaginare che nelle intercettazioni vi siano anche le conversazioni tra Mindich e il presidente.

Un altro fronte di fibrillazione per la leadership ucraina riguarda il sabotaggio del Nord Stream 2. Il [Wall Street Journal](#) riferisce i risultati dell'inchiesta tedesca, secondo la quale l'ordine fu dato da Zelensky e portato a segno da Valeriy Zaluzhny, allora comandante dell'esercito di Kiev, il quale avrebbe disobbedito alla Cia che aveva posto il veto.



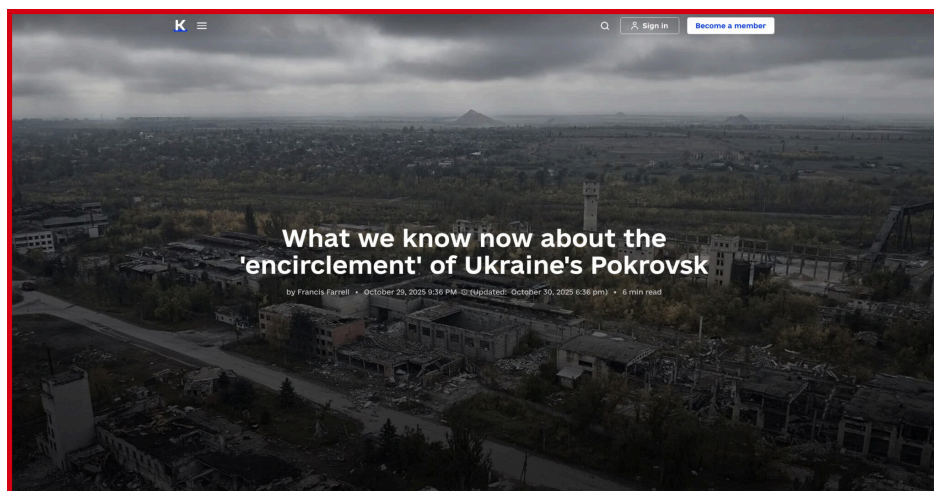
Al di là dell'intento manifesto di scagionare l'America da un attentato contro l'infrastruttura dell'alleato teutonico, è probabilmente vero che la Cia, o parte del potere Usa di allora, si opposero, com'è plausibile che Zaluzhny abbia agevolato l'operazione segreta condotta dalla Nato su supervisione di liberal-neocon Usa e Gran Bretagna (gli ucraini non hanno le capacità per fare tale operazione).

Resta che è importante che dagli Usa si voglia compromettere Zaluzhny in questa vicenda, a cui certo non è estraneo, perché i fautori della guerra infinita accarezzano l'idea di sostituire Zelensky con lui. Infatti, se vero, come scrive il WSJ, che l'esito dell'inchiesta potrebbe alienare parte delle simpatie dell'Occidente da Kiev, ne soffrirebbe anche l'ex generale e attuale ambasciatore ucraino a Londra.

Così le due inchieste potrebbero travolgere entrambi i duellanti e forse portare sugli scudi qualcuno più consono alle aspettative dell'attuale amministrazione Usa, la quale ritiene di aver incassato abbastanza dal conflitto – sia in termini economici (guadagni astronomici dell'apparato militar industriale) sia in termini geopolitici (la sudditanza della Ue agli Usa) – e che proseguirlo mette a rischio il lucro conseguito, dal momento che il destino manifesto della guerra è la sconfitta strategica dell'Occidente.

Di tale esito scrive Ted Snider su [Antiwar](#) che spiega come la nebbia narrativa su quanto sta accadendo a Pokrovsk impedisce di vedere la portata del disastro che incombe su Kiev. Ormai i russi controllano l'80% della città e le estremità delle tenaglie "si stanno progressivamente stringendo intorno a Pokrovsk e ora sono distanti solo un chilometro, un varco difficile e pericoloso da attraversare anche per i migliori paracadutisti ucraini".

“Sebbene l’Ucraina continui a negare l’accerchiamento imminente, ammettendo solo che la situazione è ‘difficile’, la narrazione non cambierà la realtà sul campo di battaglia. L’*Euromaidan Press* ucraino [afferma](#) che Pokrovsk ‘rischia di diventare un cimitero per i migliori soldati ucraini’. Il *Kyiv Independent* [ritiene](#) che ‘salvare la città dalla caduta a breve sembra un compito arduo e probabilmente impossibile’”.



Inutile soffermarsi poi sulle esagerazioni riguardo le asserite perdite dei russi, ormai usuali insieme alla minimizzazione delle perdite ucraine, più interessante il proseguo dell’articolo, che demolisce le analisi dei media sull’insignificanza della perdita della città.

Infatti, “la perdita di Pokrovsk – scrive Snider – significa non solo la perdita di un nodo strategico fondamentale per l’approvvigionamento delle forze ucraine a Est, ma anche la possibile perdita del controllo della linea difensiva ucraina delle fortificazioni collegate di Donetsk”.

Inoltre, i media occidentali, concentrandosi esclusivamente su Pokrovsk, trascurano “il quadro più ampio: le forze armate russe sono entrate o hanno parzialmente circondato diverse città di Donetsk, minacciando un accerchiamento più ampio dell’area”.

Inoltre, i media eludono il fatto che “le forze armate ucraine non sono state in grado di lanciare nessuna offensiva nel 2025. Queste due realtà del teatro di guerra si combinano per creare un contesto più ampio, ancora più allarmante. Tutto ciò, infatti, suggerisce che la guerra di logoramento russa ha esaurito le truppe ucraine al punto che non sono più in grado né di attaccare né di difendersi”.

A rivelare che la situazione è “disperata” anche l’incremento della diserzione. Per ovviare al fuggi fuggi sempre più massivo “l’Ucraina ha fatto ricorso alla mobilitazione forzata: gli uomini sono rapiti, spesso in modalità aggressiva, contro la loro volontà e portati nei centri di reclutamento per poi essere condotti sul campo di battaglia con pochissimo addestramento”.

Una volta al fronte, però, disertano a frotte: “Sebbene sia stato poco riportato dai media mainstream, solo nei primi mesi del 2025 [più di 110.000 soldati ucraini hanno disertato, cioè circa il 20% delle forze armate](#). Dall’inizio della guerra il numero delle diserzioni potrebbe aver raggiunto le 200.000 unità e peggiora di mese in mese”.

“I media occidentali – conclude Snider – appaiono complici nel rilanciare il messaggio fuorviante di Kiev, teso a mantenere alto il morale e il flusso di armi occidentali. Ma, sebbene la narrazione possa essere abbastanza forte da trarre in inganno l’opinione pubblica che si fida dei giornali, non è abbastanza forte da alterare la realtà. L’Ucraina sta ricorrendo a misure più disperate nel tentativo di affrontare la situazione disastrosa del teatro di guerra, nel quale non ha più abbastanza uomini per passare all’offensiva o difendersi e con i soldati che disertano con la stessa rapidità con la quale vengono uccisi”. Urgono quei negoziati che il partito della guerra sta sabotando dall’aprile del 2022 (vedi [Foreign Affairs](#)).